

l'Unità

Sabato - 30 giugno 1984

Festa degli omosessuali con premio a Vera Squarciarupi

Orgoglio (e fatica) di essere gay

28 giugno 1969: nel locale Stonewall Inn di New York ci fu una delle solite provocazioni anti-gay da parte dei poliziotti che fecero perquisizioni e retate. Ma gli omosessuali quella volta non vollero subire e reagirono prontamente, cacciando i poliziotti e ingaggiando violenti scontri per tutta la notte lungo la Christopher Street.

Da allora, ogni anno si ricorda in tutto il mondo l'anniversario della piccola grande rivolta e si festeggia la settimana dell'orgoglio omosessuale. Quest'anno in America vi sono state imponenti manifestazioni di piazza e in Italia si sono organizzate diverse iniziative locali. Milano non è mancata all'appuntamento: presso la discoteca Nuova

Idea, di via De Castilla, l'altra sera, c'è stata una grande festa gay, con la partecipazione del gruppo teatrale «Le Punitrozzole» e l'attore gay napoletano Ciro Cascina.

Più di mille persone si sono riunite per l'occasione, di ogni età, di ogni estrazione culturale e sociale, accomunate solo dal diritto e l'orgoglio di essere omosessuale. «Non c'è in Italia fra i gay — dice un ragazzo — quello spirito di unità che esiste in altri paesi europei. La nostra cultura cattolica non permette di essere diversi e non parlo solo di omosessualità. Ma questa festa e le altre iniziative servono soprattutto a quegli omosessuali che non hanno il coraggio di vivere appieno la loro realtà, per fargli capire che non hanno un proble-

ma, ma un diritto per cui lottare». to europeo contro le discriminazioni verso gli omosessuali. La relazione è stata compilata in seguito ad un licenziamento in tronco di un'insegnante belga, che aveva dichiarato di essere lesbica. «Dal rapporto, che parla di tutte le discriminazioni — afferma la Squarciarupi — è fuoriuscita una drammatica realtà, dove però gli omosessuali hanno la maggior forza per uscirne, in confronto con gli anziani e agli emarginati. Uscendo dalla loro tana e facendo cultura, omosessuali e lesbiche riuscirebbero ad aprire ancor di più le mentalità».

Fabio Bianchi